

popolazione, ad attuare un'azione di *peacekeeping* ed un maggiore controllo sulla gestione degli aiuti finanziari, e che abbia tra le sue priorità anche quella di proteggere gli operatori umanitari impegnati quotidianamente nei territori somali.

(5-01464)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il castello di Padova porta le tracce di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Turlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Bertarda; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato persino fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette;

l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le mura medioevali con l'ingresso da piazza Castello e comprende la torre della Specola;

il forte degrado a cui è abbandonato il castello può portare ad una grave perdita di elementi che segnano la storia della città di Padova e non solo, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, inne-

stando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità strutturale, che possono portare in breve tempo ad una ceduta strutturale complessiva con conseguenze disastrose per la stabilità generale del castello;

è a rischio di crollo la chiesa dell'800, materiali di grande importanza storica rischiano di essere asportati insieme ai detriti;

la sovrintendenza ha iniziato una meritoria attività di restauro in due sale di un ciclo di affreschi trecenteschi che rappresentano sicuramente un *unicum*;

sono urgentemente necessari fondi e risorse aggiuntive per restaurare il ciclo pittorico delle sale —:

come il Ministro interpellato intenda agire per:

a) dotare le competenti sovrintendenze di risorse adeguate per una preliminare indagine ricognitoria, necessaria per conoscere le condizioni generali della struttura, dello stato delle decorazioni all'interno delle sale, nonché per procedere a disincrostare le parti ancora coperte da calce o intonaco;

b) finanziare di conseguenza tutti gli interventi straordinari non riconducibili alla dotazione ordinaria;

c) promuovere il recupero monumentale del Castello Carrarese, primario bene storico, architettonico, artistico e militare della città di Padova, attualmente abbandonato ed in stato di grave degrado, con un progetto di ampio respiro culturale, magari con un concorso internazionale di progettazione e ristrutturazione architettonica come ad esempio fatto con il castello di Rivoli, quello di Rovereto e quello di Messina;

se, e come, intenda esercitare le sue funzioni di tutela del bene nei confronti

dei soggetti gestori del bene e se, allo scopo di salvaguardare la struttura non ritenga opportuno, in via provvisoria, assumersi la gestione stessa del bene in vista di un conferimento dello stesso al comune di Padova o ad una fondazione mista che tuteli e valorizzi il castello Carrarese, evitando, il conferimento dello stesso alla Patrimonio dello Stato spa e di converso il rischio della sua alienazione.

(2-00567) « Colasio, Ruzzante, Bimbi, Melandri, Realacci, Bellillo, Zorzato, Rodeghiero, Carra, Enzo Bianco, Soro, Fistarol, Stradiotto, Piscitello, Trupia, Papini, Molinari, Magnolfi, Grillini, Cazzaro, Martella, Mantini, Capitelli, Bottino, Delbono, Ciani, Duilio, Santino Adamo Loddo, Carbonella, Bandoli, Vigni, Sandi, Innocenti ».

Interrogazioni a risposta orale:

ROSITANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione a lei trasmessa dal consigliere di amministrazione della fondazione teatro G. Verdi di Trieste, signor Almerindo D'Amato, e da quanto dallo stesso dichiarato al giornale *Il Piccolo*, si evince chiaramente che il sovrintendente dottor Cambreleng (spagnolo) ha compiuto un atto che, ad avviso dell'interrogante, appare illegittimo nominando il signor Eric Vigìe (francese) direttore artistico dello stesso teatro di Trieste, con la palese connivenza della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione;

infatti il Vigìe non ha i titoli previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge n. 367 del 29 giugno 1996, che prevede: « Il Direttore Artistico o musicale, deve essere individuato tra i musicisti o tra i musicologi più rinomati e di comprovata competenza teatrale »;

il Vigìe non è né musicista né musicologo e tantomeno rinnomato o di comprovata competenza teatrale, come del resto lui stesso dichiara sui giornali;

l'aspetto più grave però è rappresentato dal fatto che il signor Vigìe ha dichiarato di aver conseguito il « Diplôme en musique de chambre » presso il conservatorio di Nizza in soli sei anni di frequenza, un diploma, quindi, riguardante una disciplina complementare e, il diploma: « Histoire de la Musique », anch'essa disciplina complementare;

il *curriculum* del signor Vigìe è, quindi, carente di titoli abilitanti;

il sopracitato decreto non prevede deroga alcuna per cui la specifica norma deve intendersi « imperativa » —:

se ritenga che il signor Eric Vigìe abbia i requisiti previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 367 e, in caso contrario, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-01667)

ROSITANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un mese fa circa, il dottor Stefano Mazzonis è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna;

tale nomina non è legittima, in quanto è in contrasto con l'articolo 13, comma 2, del decreto-legge n. 367 del 29 giugno 1996, che recita: « Il Sovrintendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale e della gestione di Enti consimili ... »;

infatti dal *curriculum* del dottor Mazzonis, si evince chiaramente che ha dei titoli riguardanti « l'organizzazione musicale », ma è totalmente mancante di quelli riguardanti la gestione di « Enti consimili »;

il sopracitato decreto non prevede deroga alcuna, per cui la specifica norma deve intendersi « imperativa » —:

se ritenga che il dottor Mazzonis abbia i requisiti previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 376, e, in caso contrario, quali iniziative di propria competenza intenda adottare al riguardo. (3-01668)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere, premesso che:

l'antica Villa Paganelli di Brindisi ed il suo giardino sono beni di interesse storico e artistico di rilievo nazionale;

la proprietà della villa è stata, in seguito a vicissitudini ereditarie, divisa in due metà, una delle quali è stata acquistata da una impresa edile con chiari intenti speculativi;

l'impresa in questione venuta a conoscenza della richiesta di apposizione di vincolo avanzata da Legambiente e dal signor Ildebrando Paganelli (proprietario dell'altra porzione), ha provveduto con inusitata tempestività alla demolizione di parte dell'antico caseggiato, contenente pregevoli decorazioni pittoriche ed alla completa distruzione di antiche essenze arboree presenti nella porzione di giardino di pertinenza, con l'obiettivo di scongiurare l'apposizione del vincolo;

ciononostante il vincolo è comunque stato apposto, in data 23 marzo 2001 con decreto del direttore generale dell'ufficio centrale per i beni archeologici architettonici artistici e storici del ministero per i beni e le attività culturali sull'intera villa, dacché l'altra metà della stessa, appartenente al signor Paganelli, ospita un pregevolissimo giardino ricco di rarissime piante subtropicali (in special modo palme e cycadacee) che le università di Lecce e Bari, per tramite dei più insigni botanici pugliesi e mediante ricca docu-

mentazione, non hanno esitato a definire « un vero e proprio giardino botanico, unico nel suo genere in Puglia »;

l'impresa costruttrice ha quindi presentato ricorso al Tar ottenendo il parziale annullamento del vincolo che veniva, comunque, confermato sulla porzione appartenente al signor Paganelli (Tar Puglia, sede di Lecce Sez. I, 11 maggio 2002, n. 1803);

l'impresa costruttrice ha proposto, allora, appello al Consiglio di Stato ottenendo la cancellazione del vincolo nella sua interezza, con la motivazione che esso originariamente era unitario e che non potendo essere applicato anche alla parte scientemente desertificata, doveva essere rimosso nella sua totalità (Consiglio di Stato, Sez. VI, 22 ottobre 2002, n. 6700). Conseguentemente il giardino del signor Paganelli viene ad essere sguarnito di ogni protezione rispetto all'imminente costruzione di un palazzo che, obnubilando il sole, priverà le piante di luce e calore. Ed invero, trattandosi di un giardino che ospita rare essenze vegetali di natura subtropicale, piantumate in piena terra senza protezione alcuna, lo sconvolgimento del delicato microclima nei decenni creatosi, comprometterà la loro morfologia e, in molti casi, la loro stessa sopravvivenza, senza contare che il nuovo stabile dovrebbe essere costruito a ridosso del giardino, compromettendone irreparabilmente il valore paesaggistico;

la decisione del Consiglio di Stato afferma tuttavia, espressamente, che la soprintendenza potrà imporre un nuovo vincolo sulla residua porzione appartenente al Paganelli;

al fine di un efficace tutela della villa Paganelli e del suo magnifico giardino, l'auspicato intervento della soprintendenza dovrà avere la massima tempestività, senza di che l'impresa costruttrice già nei prossimi giorni potrà essere nelle condizioni di attuare il suo intento speculativo difforme dall'interesse pubblico —:

se il ministero non ritenga doveroso e urgente dare continuità all'azione di

tutela sin qui svolta, attivando con immediatezza il procedimento per l'apposizione del vincolo diretto sulla porzione del signor Paganelli e l'apposizione di vincoli complementari sulle proprietà confinanti, così da scongiurare un danno sicuro ed irreversibile al pregevole giardino.

(4-04700)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha affidato alla società Ballandi Entertainment SpA, di fatto a trattativa privata, l'organizzazione del programma « Uno di noi », malgrado i prezzi praticati siano normalmente molto alti rispetto a quelli degli altri operatori dello stesso settore meno fortunati;

la società Ballandi Spa opera in RAI, specialmente per la rete uno, da moltissimi anni in quasi regime di monopolio e sostanzialmente in posizione di esclusiva considerato che, ad esempio, l'80 per cento (56 miliardi di vecchie lire) delle proprie entrate per l'anno 2001 proviene dalla RAI;

risulta all'interrogante che:

il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 31 luglio 2002, avrebbe indicato il tetto massimo del *budget* per il programma in questione in 19,4 milioni di euro, pari a 37,6 miliardi di vecchie lire;

il costo complessivo del programma ammonta a circa 27,3 milioni di euro, pari a circa 53 miliardi di lire, così ripartito: euro 15.130.000 per la società Ballandi, euro 3.800.000 per spese delegate e di rete, euro 8.370.000 per spese interdivisionali,

per cui lo sfioramento del tetto indicato dal Consiglio di amministrazione è decisamente alto;

il costo per puntata (180 minuti) è di circa 2.183.000 euro, pari a circa 4 miliardi e 230 milioni di vecchie lire, palesemente superiore rispetto a quello dell'uguale programma dell'anno scorso « Torno sabato » che è stato di euro 1.953.000, e scandalosamente più che raddoppiato rispetto a quelli riguardanti programmi analoghi per genere, rete e fascia oraria, tipo « Carramba, che fortuna! 2000 » dell'anno 2000 che è di euro 981.000 e di euro 1.026.000 che è il costo medio dell'anno 2001. Con l'aggiunta che i programmi cui si riferiscono i costi ottenevano 9-10 milioni di ascolto e non 6.800.000 come quello in questione;

Gianni Morandi percepisce 749.000.000 di vecchie lire per ogni puntata così suddivisi: 413 milioni come conduttore, 83 milioni come autore e 250 milioni per consulenze che lo stesso Morandi si deve dare in quanto proprietario della società Mormora Music. Inoltre la RAI regala la pubblicità per circa un milione di contatti previsti, pari a un costo di circa 10 miliardi di lire, del suo nuovo disco che viene trasmesso nella campagna promo « Uno di noi » e nella sigla del programma « Supervarietà ». In più è credibile pensare che su un milione di contatti percepisca anche i diritti d'autore;

Gianni Morandi ha imposto alla RAI, pena la non partecipazione al programma, la società « Argorà s.r.l. » per il monitoraggio e la diffusione audio, la quale società, grazie alla condizione di privilegio, ha proposto un preventivo iniziale, ad avviso dell'interrogante, a dir poco scandaloso — un miliardo e settecento milioni di vecchie lire — per poi miracolosamente ridurlo ad un miliardo e cento milioni;

i suddetti trattamenti a favore della società Ballandi e di Morandi sono, ad avviso dell'interrogante, presumibilmente il frutto, oltre che di una evidente benevolenza, anche della confusione dei ruoli che provoca lungaggini e lentezze nella